

Lettere dal Borgo della pace.

Pasqua 2008

Visitate il nostro sito:

www.dipingilapace.it

Partecipate al meeting della pace a Palermo – presso il Borgo della pace, dall’8 al 12 agosto 2008. Per informazioni: 339 . 2187764 oppure 091- 332904, oppure dopo le 20,00 091- 8291497.

Campo di animazione, di servizio e di formazione al Borgo della pace – mesi luglio – agosto 2008.

Tutti possono partecipare: scout, universitari costruttori, associazioni, liberi cittadini. Leggere sul sito: www.dipingilapace.it, le modalità di partecipazione.

Ultima Cena.

Siamo all’ultima cena. Stiamo per contemplare lo stupore di Dio che si fa carne e sangue per noi. Sotto le specie del pane e del vino è lo stupore del sacerdote che annuncia la presenza reale di Gesù Cristo. Vi lascio quello che non avete avuto. Vi lascio la divinità nel pane. Vi lascio la mia vita nel sangue. Non bastano i campi di grano, non bastano i vigneti dorati per la cena di Dio. Qui il cuore urla senza essere sentito. Qui gli occhi sono ascoltati da Dio. E nessuno li vede. Come contemplare gli occhi di Dio? Io comincio dagli occhi per entrare nella tua vita. Voglio svelarvi come mio Padre tolse nella creazione la pietra dell’ignoto. Che volete che sia frantumare la grossa pietra del sepolcro? Fui partecipe dell’alito del creato, per cui l’alito della tomba non mi apparteneva. Dopo

tre giorni, ma la notte degli uomini non finisce mai. Per alcuni sono ancora nel sepolcro. Come può il vivente restare nella tomba? Vi dico la verità, le tenebre nel sepolcro mi volevano ancora flagellare, ma esse non potevano e non possono toccare lo spirito. Come può Dio impaurire gli uomini, eppure qualcuno credeva che fossi un fantasma. Le tenebre non esistono nell'eternità. Non è eterno il male. Padre, ti porto l'ulivo del creato alle tue labbra. Padre, gli uomini vogliono un simbolo, anziché la concretezza della pace. Le sferzate toccano la carne e io qui nel cenacolo sono ciò che gli uomini saranno: il pane di vita eterna di Dio. Padre, ho amato tutti, anche le donne, da bambino, per questo sono corpo innocente per tutti i secoli della terra. Ho sancito in uno sguardo e in una Parola lo spirito della consacrazione, e la terra è divenuta il mio corpo. Questa tavola, dove ognuno siede con Dio, dove l'umanità banchetta con Dio, è la nuova ed eterna alleanza. Ho partorito il mio corpo e il mio sangue senza dolore. Conosco soltanto il seme dell'obbedienza alla tua volontà. Qui, attorno a questa mensa, gli uomini sentono l'insulto gioioso: " Tu mangerai Dio e non lo conoscerai". Dio e uomo completamente sconosciuti a se stessi. Eppure li ho partoriti qui, nella mensa della vita. Canta ancora nel mio cuore l'inno della primavera della creazione. E l'uomo scorda la sua origine. E l'uomo scorda il mio olocausto. Non conto nel mio animo le ferite della notte, né le flagellate del maligno. Mi voleva dilaniare la mente. Lui fatto solo di tenebre. Questo è il pane, cotto nella fornace del mio cuore. Questo è il pane, lievitato con lo stesso spirito di Dio. Questo è il pane concepito nella mia carne. Questo è il pane di cui gli stessi angeli cantano la gelosia. Sono risorto in questo cenacolo, perché il tuo nome è stato il mio pane quotidiano. Mi hai nutrito nel ventre della tua stessa Parola. Padre, a volte, è inutile parlare al mondo del tuo amore. Ti vogliono vendicatore. Ti vogliono giudice implacabile. Ti vogliono onnipotente nel castigo. E' inutile, Padre, cantare in questo cenacolo, la tua divina misericordia. Mi fa tanto male l'incredulità della gente, più di quella lancia che mi ha squarciato il costato e da dove il fiume della tua misericordia è sgorgato abbondante sulle teste degli uomini. L'incredulità oggi è onnipotente. Mi fa male constatare che qualcuno nella chiesa, nell'amato mio corpo, nata dal mio fianco squarciato, oggi si senta partorito dalla bocca del potere, che abbisogna del potere per essere. Questo è il pane degli impossibili. Questo è il pane che guarisce non soltanto un cancro. Questo è il pane che sana menti malate e stressate. Questo è il farmaco dell'immortalità, che guarisce e rafforza anche i corpi piagati di mortalità. Questo pane non si gonfia di superbia, si lievita sempre di umiltà, nel donarsi quotidianamente. Non ha fatto mai male a nessuno. E' il pane del perdono. E' il pane che ti apre il cielo nella tua carne. E' il pane adorato nel silenzio delle notti oscure. Qui, sono venuti i santi. Qui, tanta gente smembrata di fede. In questo pane ti basta un nerbo di luce, perché tu vinca ogni male. La passione per questo pane è la migliore adorazione. Ho effuso nel tuo spirito una fame eterna dell'eucaristia. Solo la luce sferza le tentazioni. Basta un frammento, una briciola di questo pane, perché ognuno di voi sia eterno. Mi dono sempre e resisterò ad ogni incredulità. Anche il grano seminato sotto gli uragani, attende di essere pane. Ero bambino, quando ho sognato la mensa del cenacolo e ho vissuto tutti i miei giorni per realizzare il sogno di Dio. Questa follia mi ha portato a superare ogni ostacolo. Mi bagnavo nei fiumi e nei torrenti e sognavo di essere Mosè. Poi da grande mi sono reso conto che Mosè, nella schiavitù d'Egitto, mi ha sognato: liberatore e salvatore. La soluzione della croce e di ogni testo della vita è l'amore. Per questo amavo sempre, persino le tempeste e gli uragani. Da bambino scappavo sotto le frasche degli ulivi, per non vedere i lampi e non sentire i tuoni. Ogni mio gesto era un atto d'amore, da comporre, al termine della vita terrena, una spiga di grano, pronta per essere di Dio. Ho partorito l'eucaristia nel seno di mia madre, per questo Giuseppe non l'ha mai toccata. Ha sognato tante volte mia madre, poi ha sognato gli angeli, ed è scappato nel deserto e mi ha portato nell'ignoto. L'eucaristia testimonia che il creato è la mensa di Dio. IL cenacolo è un cielo aperto, dove non solo i santi siedono come stelle. Amo il cenacolo dei barboni e dei senza tetto. Chi è povero ha più diritto su Dio. Sdiamoci. Qui, incontro don Tonino, vostro amato pastore. Sdiamoci. Qui incontro Oscar Romero che ha donato la sua carne come pane al suo popolo. Sdiamoci. Qui incontro il mio padre, Salvatore Pappalardo. Ho sudato tanto a sradicare le passioni dagli uomini e li ho fatti solo amore. Nell'orto del Getsemani ho sudato tutte le passioni della carne, per questo ora è santa nel mio corpo e nel mio sangue. In questo

cenacolo sono il mare per navigare le acque di Dio. Sono un violino, per l'orchestra dell'infinito. Sono un mandorlo, per rammentare che Dio è solo primavera. Sono madre che allatta la vita. Sono padre che matura la mente. Sono fratello che accompagna chi nel tempo si è smarrito e rischia di perdersi. Mi sono perso soltanto negli occhi degli altri. Solo gelido soltanto dinanzi all'ipocrisia di ogni peccato. Sappi che il volto di Dio dista dal tuo quanto il tuo sguardo. Non patteggio con le spine degli uomini, anche se mi hanno incoronato il capo. I pensieri, la poesia, la musica non vengono dal demone, lui li usa, solo perché non ce li ha. Chi tocca la lussuria, cessa di esistere. Ero bambino e il mio sguardo scioglieva i nodi più tortuosi dei filosofi. Ero bambino e mi interrogarono sulla libertà e sulla mia origine d'amore. I saggi, d'allora, rimasero contenti delle mie risposte. Ero bambino e salii da solo la montagna delle tentazioni. Nell'eucaristia senti battere il cuore dell'eternità, anche se il suo peso ti schiaccia di estasi. Anch'io, come Abramo, con la verga della mia volontà ho battuto rocce per scaturire sorgenti di pace, ho squarciato i venti e ho cavalcato le loro menti, per seminare, nelle tempeste dei disordini, la mentalità di Dio. Ho recato ai demoni lo sfacelo totale. Ho toccato l'acme del desiderio di frantumare le torri sornioni di Babele. Ogni giorno mi incarno nelle viscere degli innocenti. Negli occhi dell'eucaristia contempi il mistero dello Spirito che ti semina nelle vene i sette santi doni. Non tenete lontani i miei fratelli separati, per rispetto dell'Eucaristia. Come puoi tu vivere la comunione eucaristica senza la comunione ecclesiale? L'austerità mi ha reso tante volte sterile. E' il silenzio, la preghiera che apre i misteri nascosti nell'eucaristia. Anche di notte entra il sole, su questa mensa del pane divino. L'eucaristia non ha difesa, né scudo, se non la sua stessa trasparenza. Nel difendere l'eucaristia si diviene guerrieri della luce. Sono il guerriero della luce nel tabernacolo di ogni cuore. L'altare è lo scrigno dell'eucaristia, che è l'adolescenza di Dio entro ogni vergine. Qui, restiamo impigliati nei capelli degli angeli e si resta sempre sposa, sposo, madre, padre, sorella e fratello bambino. L'eucaristia è il virus dell'eterna giovinezza. Non mi stanco mai di aver fame di questo pane. Lo spirito santo è il forno di questo pane sempre caldo e fragrante. Qui ti inebri senza poter pronunciare una parola. L'eucaristia mi ha insegnato il perdono e una lungimiranza sulla verità, non solo sui fatti della terra. Giorno dopo giorno ho piallato e levigato l'anima, tanto da renderla lieve più di una piume d'ala di pace. Non so dire i misteri che in essa conosco. Mi è impossibile esprimere ciò che mi incarna nello spirito. Io so soltanto che Dio arde in me. Mi quieto e sempre più mi ansia su più alto stelo, su più alto altare della vita.

P. Paolo Turturro

Fuggire ad Emmaus

“ Basta, sono stanco di illusioni. E' tempo di smettere di fantasticare. Usciamo dal reale illusorio! Usciamo da questo cenacolo della paura – imperò Cleopa “. E l'amico, preso dalla delusione, si convinse totalmente. Il cenacolo non aveva porte blindate, così nella sera dell'attesa fuggirono

dal fallimento del risorto, quei due ribelli della speranza. Non ci sono campane che suonano la fuga dalla libertà. I sentieri della notte non sono campi di battaglia, sono solo di smarrimento. La tristezza e l'amarezza sono i veleni dell'anima. I passi tristi dei due viandanti appesantivano il buio della morte; non sarebbe mai risorto. Dentro certi cenacoli d'oggi cantano solo liturgie e canti show. I due soli, nella tristezza, camminavano sul rilievo del silenzio. “ Andiamo ad Emmaus - si dissero l'un l'altro. Abbiamo ancora sete di speranza del nostro popolo. Troppi burloni hanno deluso Israele. Andiamo ad Emmaus, nella terra della vittoria, dove Giuda vinse i nemici e il Signore combatté a fianco d'Israele. Conosco lì una trattoria. Si mangia bene. Il locandiere è mio amico. E' accogliente. Andiamo oltre quest'illusione. Lì possiamo riposarci qualche giorno. Andiamo - disse, in fretta, Cleopa. Il progetto di quel profeta ci ha preso totalmente da farci dimenticare l'esistente. E' stato tutto un fallimento. Tutto è finito nella vergogna della croce. Israele non è una croce. Apri gli occhi, amico. E' stato tutto, una buffonata. Neanche un sogno. Una comunità di quattro pescatori non poteva smantellare un apparato militare romano. I sempliciotti non vincono mai le furbizie e le malizie dei sadducei e dei farisei. Apri gli occhi alla terra, amico, anche se è buio fitto attorno a noi. Sui sentieri della terra non abita la speranza. Io, del resto, lo dicevo spesso che c'era qualcosa che non andava. Quel furbo di Giuda portaborse, era troppo malizioso per stare con un innocente. Quanto denaro finito male. E Lui, il Cristo, per niente preoccupato. Quanto male attorno a Lui! E Lui sempre indulgente, finché gliela hanno fatto pagare. Troppa gente stupita ci seguiva. Troppi ignoranti e sciocchi riempivano le folle d'entusiasmo”. “ Abbiamo assistito – commentava l'altro discepolo, a meraviglie. La vista al cieco nato. Gli zoppi camminare. I muti parlare e cantare. I paralitici alzarsi e lodare il Signore d'Israele. Il figlio della vedova di Nain, risorgere. Non è svanito lo splendore e lo stupore della risurrezione di Lazzaro. I nostri occhi sono ancora pieni di sorprese”. “ A che servono i miracoli, se poi affondano tutti nella delusione? Siamo approdati sulla croce del fallimento, amareggiava ancora Cleopa. “ A che pro le sue beatitudini, se poi è finito dissanguato. Fallito. Sputato. Non creduto. A che cosa è servito, scegliere un capo, se proprio lui dinanzi ad una donna si è vergognato di essere suo discepolo? Lo dicevo io che era troppo ignorante, troppo cafone per resistere all'intemperie del sinedrio. Ma Lui sempre a dargli fiducia. Tante nostre scelte nella vita sono sbagliate. Andiamo, amico, in fretta. Qui mi conoscono tutti. Facevo parte

anch'io del sinedrio. Potrebbero anche in questa notte riconoscermi. Hanno ucciso il maestro, ora cercano anche noi per stroncare definitivamente la setta del nazareno. Vieni, andiamo di qua. Conosco una scorciatoia per aggirare il tempio e scendere sulla via della fuga, sulla via del fiume che scende ad Emmaus". "Prima di uscire dal cenacolo, ho sentito Maddalena..." "Oh! No, non mi parlare delle donne, delle loro chiacchiere, delle loro illusioni mentali. Le visioni mentali sono le più micidiali. Rendono speranza, un'illusione". "Maddalena mi assicurava che nella notte sono andati al sepolcro e nell'affanno dell'oscurità hanno trovata divelta la pietra della tomba e il corpo di Cristo non c'era. Gridava disperata: "Hanno rapito il cadavere di Gesù!" "Che cosa farne di un cadavere? – ironizzava Cleopa. "Andiamo, un cadavere rapito non dimostra la risurrezione. Andiamo, sono davvero inattendibili. Andiamo, scendiamo a valle. Sul monte del golgota c'è solo la morte. Scendiamo dalla loro speranza. E' un monte di crani e non di risurrezione. Lassù abitano solo i condannati. Scendiamo nella valle della sicurezza umana. Fuggiamo da Dio. Laggiù non ci pesca più. Lassù sul cranio delle malizie ci smarriscono mente e cuori. Scendiamo nella nostra valle sicura d'occhi di terra e di lacrime. Penso che nel cenacolo della paura non sia rimasto nessuno". "Forse quel grembiule, il grembiule del servizio, non abbiamo capito e per questo abbiamo dentro tanto vuoto e paura, commentava l'altro distrattamente ". "Non ricordarmi Giovanni, quello smidollato di passioni, facile all'amore e incapace di tenerci uniti. La comunità che speravamo non è questa. Senti, amico, affretta il passo. Sento qualcuno dietro di noi e già vedo un'ombra al chiarore di questa nostra luna. Ha un mantello cupo e corre come un forsennato. Sarà un mandato dal sinedrio. Un violento per quattro denari. Forse è un ladro della strada. Ho paura che ci raggiunga. Corri, non ti fermare a guardare indietro. Corri, nascondiamoci dietro quelle frasche". "Facciamolo passare avanti, diceva l'altro semplicemente". "Cambiare strada è sempre pericoloso. Lì c'è un bivio. Tiriamo a nasconderci, ora che il vento è più impetuoso. Ora che la luna è oscurata dalle nubi. Nascondiamoci la dentro, in quella baracca di pietre cadute. E' già qui. Non ce la facciamo. E' già qui. E' dietro di noi. E' brutale! E' ostile! Siamo davvero rovinati ". "Che cosa vuoi?– gridò di rabbia Cleopa. "Siamo in due, non ti permettere sai!" "Perché correte, - disse placidamente l'ospite inatteso. "Non abbiate paura. Vi chiedo di poter fare assieme la strada. Da solo è sempre pericoloso. Avete paura di qualcuno che vi insegue. Tremate davvero. Che cosa avete fatto per tanto

terrore. Vi cerca qualcuno? Non abbiate paura di me, sono solo un viandante che cerca amore e comprensione. Certo, di notte, vedere un viandante tutto solo è un rischio. Capisco il vostro terrore. Voi, però, non siete impauriti per me. C'è qualcosa di più triste dentro di voi. Il vostro viso manifesta uno sconforto mortale. Che cosa vi è successo? Perché siete così tristi?” “ Solo tu, viandante della notte, non sai? “ “ Che cosa? – disse l'ospite inatteso. “ Quello che è successo a Gerusalemme. Hanno ucciso il nazareno, che tutti dicevano il Messia. Inchiodato e basta. Morto sulla vergogna della croce. Noi speravamo sulla sua innocenza. Noi speravamo che fosse lui a liberarci dalla schiavitù dei romani. Non voglio più scommettere sul cavallo bianco. Speravamo nei suoi occhi, sulla sua parola, sull'incanto delle sue meraviglie, sul fascino che sigillava sulle folle. E' stato tutto un fallimento. Una delusione completa. Abbiamo di lui solo amarezza. Solo tu non sai? E' morto in croce il Messia. Basta, non parliamone più. La notte è una paura. Ricordare il fallimento ci opprime di più. E' stato un'avventura, o meglio una sventura come tante altre. Ci siano adattati al dolore. Puoi unirti a noi. Non sei tu la paura. Emmaus è vicino ormai. “ Sentite, riprese il viandante, forse bisogna capire”. “ No, disse Cleopa. Basta, non parliamone. E' tutto finito. Andiamo avanti. Parliamo di altro. I canti delle palme di Elim sono cessati. Le sorgenti sono prosciugate. Il processo è avvenuto. Condannato alla vergogna. Mai un ebreo, così svergognato! E' morto, squartato di sputi e d'incredulità. Come un delinquente... Non farmelo ricordare!” “ Tanti profeti, riprese l'altro, sono morti annunciando Lui. Non ricordate Isaia che annunciava ai suoi tempi che il Cristo sarebbe stato condotto al macello, come un agnello innocente! Non ricordate Mosè che, dopo essere stato chiamato a liberare Israele dalla schiavitù d'Egitto, fu ripudiato dal suo popolo che adorò un vitello d'oro? Non ricordate Geremia? Non ricordate Giona? Non ricordate Giuseppe, venduto come uno schiavo dai suoi stessi fratelli? Fu luogotenente del faraone e salvò, non solo la sua famiglia, ma Israele con il suo dolore? Non ricordate Elia che, per amore della purezza del tempio di Dio, si ribellò alla regina che inquinò la nostra fede con dei pagani e fu cacciato nel deserto a morire di solleone? Non ricordate le meraviglie che Dio stesso operò nei martiri e nei profeti? Avete perso la memoria dei martiri? Avete perso la memoria dei giusti che hanno offerto la loro vita per il Giusto? Avete perso la memoria dei profeti che hanno cantato con il loro sangue il pane che sarebbe sceso dal cielo e che voi stessi avete spezzato e mangiato? Non ricordate la manna nel deserto e Lui ad

affermare che il suo cuore era il pane vero disceso dal cielo? Non ricordate Mosè che alzò nel deserto un serpente e Lui ad affermare che avrebbe tutti attirati a sé? Sulla croce di salvezza e di guarigione? Stolti di cuore. Spaccati di cuore. Nel vostro cuore rotto non è rimasto nessun ricordo. Stolti, rotti di cuore! Il vostro cuore, altro non è che un orcio rotto, frantumato, dove nessuna grazia può custodirsi, può rimanere. Saldate il vostro cuore. Solo lo Spirito del risorto può saldare le ferite del vostro animo. Quante volte lo spirito del Signore è sceso dentro il cuore rotto d'Israele. La grazia di Dio è scivolata a terra del dubbio, dell'indifferenza e della rabbia verso Dio che salva e guarisce sempre le piaghe del suo popolo. Duri di cervice. E' una disgrazia avere dei discepoli ottusi come voi! E' una disgrazia non capire che dare la vita per i propri amici è il miracolo più forte, più potente che poteva darvi. E' una disgrazia mangiare il pane di vita eterna e non sentire nulla. E' una disgrazia bere il calice della sua salvezza e sentirsi perduti. E' una disgrazia risorgere dinanzi a voi e non vedere niente. Su, alzate gli occhi! La notte è finita. Il male non può vincere! La sua morte è penetrata, non da morto, fino nelle midolla dell'al di là. Ha penetrato di vita i morti. Nell'abisso degli inferi solo chi muore per amore, sconfigge le tenebre. Su, alzate gli occhi a colui che vi ha attirati tutti a sé. Su, alzate il cuore! Dentro avete bevuto la salvezza. Non è più nella vergogna. Non è più nel patibolo della morte. Su, alzate gli occhi! “ “ Amico, riprese Cleopa, hanno ammazzato Gesù e tu ce lo presenti vivo? L'hanno appeso come un malandrino e tu ce lo presenti profeta? L'hanno inchiodato alla vergogna e tu ce lo presenti fulgido di vita eterna? Ci arde il cuore in questa tua speranza. Non è purtroppo così! Amico, non abbiamo molti soldi. Fermati, stanotte, con noi. Continua a farci sperare. Resta con noi, è sera ormai. E' tardi! Non ci lasciare ancora nel dubbio. Non ci lasciare, vieni. Entriamo in questa trattoria del cammino. Siediti con noi. Parlaci ancora del Cristo che sai e che conosci molto più di noi”. “ Mi fermo ben volentieri. La strada della salvezza non è il nulla. Sto ancora un po' con voi. Ho fame anch'io, dopo tanta crocifissione! Ho fame anch'io, dopo tanto dolore. Ho fame anch'io, dopo tanto morire! Su, ordinate un po' di pane, un po' di vino”. “ Questo pane! Queste mani! Questo vino! Questo dire! Questo suo spezzare. Questo suo bere. Questi occhi che amano! Questi occhi che salvano! Questi occhi, li conosciamo! Queste mani che spezzano l'amore, lo sanno. Questa tenerezza che profuma, di fragranza divina, il pane... ma sei... sei tu... Sei tu, Signore! Resta con noi, Signore, si fa sera! Ci brucia il cuore. Le

membra tremano. Sei morto allora per noi. Senza una tunica d'onore. Senza un affetto vicino. Schifato persino dai soldati. Spoglio. Non creduto. Un Dio non creduto. Un Dio non creduto è forte. Spoglio d'essere persino Dio. Allora sei tu... Sei morto liberamente, volutamente. Per nostro amore. E' impossibile. Ci scoppia il cuore. E' impossibile tanto amore. E' proprio vero. E' tutto vero. Tanta nostra crudeltà d'infedeltà. Sotto i nostri occhi indifferenti tu morivi. Tu morivi d'amore e noi a non credere, e noi a fuggire dall'amore. Sei tu... sei risorto... Qui... in questo nostro pane... Ancora in questo sangue della tua salvezza. Che stupore! Il tuo amore è silenzio, scoperto nel buio del nostro andare incerto. La tua croce è la risurrezione. Che stolti! Che cuore rotto! Che animo spaccato! Non è rimasto niente dentro. Come può un otre rotto conservare il vino? Come possono le nostre mani avidi, spezzare il pane della salvezza? Andiamo! Non c'è più? No, è qui accanto a noi. Ora lo sappiamo! Ora lo vediamo! Ora lo sentiamo! Andiamo al cenacolo. Andiamo a dirlo agli altri. Andiamo a Gerusalemme. Andiamo a salvare la croce. Andiamo a custodirla nelle nostre vene. Salviamo la croce. Salviamo la croce. Non il legno. Il suo spirito. Il sigillo del dolore. Il sigillo del patire di Dio per nostro amore. No, non siamo stanchi della notte. Torniamo alla verginità della luce. Accendiamo le nostre fiaccole. L'orcio delle nostre torci è zeppo del suo sangue. Ora non si spegne più. Non andiamo altrove a comprare l'olio della salvezza, l'olio della verginità di tornare all'origine del Padre, della sua creazione d'amore. Non siamo stanchi di annunciare l'amore che non si spegne. Abbiamo sentito, in questa mensa, il grido di mezzanotte: " Alzatevi, uscite, uscite dal talamo del vostro egoismo, dal talamo materno per entrare nel talamo nuziale, coniugale del Risorto. Uscite dal ventre della paura. E' certo: il Risorto è morto per amore. Alleluia, alleluia, alleluia, Cristo è il trionfo della Vita sulla morte. Cleopa e l'altro discepolo, entrati nel cenacolo, non si stupirono nel constatare che il risorto era già passato anche lì. Caro amico che leggi, non ti sorprendere, se un giorno, nei tuoi occhi, lo scopri davvero anche tu. Non ti sorprendere se fuggi anche tu dalla chiesa e ti trovi dinanzi qualcuno che assomigli al risorto. Non ti meravigliare se sulle strade della tua disperazione incontri uno sfortunato che ti riempia di coraggio. Non ti meravigliare se lontano, sulle nuove strade di Emmaus, incontri qualcuno che è innamorato della verità. Il cenacolo delle nostre chiese è lento. Un morto è sempre lento. Le omelie sul risorto sono lente. La luce è rock. E' sempre rock. Cerco questa luce. La luce della strada di ogni risorto. Sulla strada delle difficoltà c'è

sempre chi ti aiuta. Sostenere è rock. La cultura della vita è rock. Cristo è rock. Cristo, nella sua moltiplicazione dei pani, è un super rock. Cristo sulla croce è rock. La Pasqua è rock. Le messe ufficiali degli eserciti sono lente. Il perdono è rock. L'arroganza è lenta. L'eucaristia è rock. Il risorto è rock. Il cuore è rock. Gli occhi, senza gli occhiali neri, sono rock. La rabbia è lenta. Fuggi dall'ipocrisia. E' la fogna del male. Fuggi dall'ignoranza. E' la fonte della morte. Smarrito sulle strade della vita, entra in un convento, il gregoriano ti gaserà di speranza. E tu sarai finalmente rock di Dio. Ballare su un prato verde è rock. Pigiare l'uva con i piedi nudi è rock. Mangiare al Mc Donald's è lento. Mangiare carne è lento. Mangiare il sole è rock. Sognare il diavolo è lento. Svegliarsi al mattino è rock. Cantare nella tormenta del dolore è veramente rock. E' il preludio della tua Pasqua, della Pasqua del Risorto.

Programmate i vostri campi di lavoro, i vostri ritiri spirituali al Borgo della pace. Per informazioni: 339 2187764 – di sera dopo le 20,00 091.8291497.

Per programmare conferenze o mostre "Arte per la vita" telefonare al 339 2187764 – 091 332904.

Il nostro numero di c/c postale è : 10298909

**Associazione Dipingi la pace – Piazza della pace, 3
90139 Palermo.**

I libri disponibili: con un libro della pace sostieni i progetti educativi di Dipingi la pace a Palermo, assieme costruiamo la civiltà dell'amore.

- 1- Il paese dell'anima: Paolo Turturro (euro 5,00)
- 2 - Due preti raccontano la libertà: B. Ghiroldi e P. P. Turturro (euro 5,00).
- 3 - Il Canto dell'amicizia: Giusto Misiano (euro 5,00)
- 4 - La vita di Gesù Cristo in campagna: S. Manzella (euro 5,00)
- 5 - Oltre le parole: T. Ganci (euro 5,00)
- 6 - Sprazzi di luce: A. Vucusa. (euro 5,00).
- 7 - Due amici incontrano Alda Merini: S. Bovi e P. Turturro (euro 5,00).
- 8 - Le ali della terra di P. Turturro - 5 euro.
- 9 - Colori di ali spezzate di P. Turturro – 5 euro.
- 10 - Onori a Carmine di S. Caronna euro 5,00.
- 11 - Protesta di un cristiano di terz'ordine. S. Caronna euro 5,00.
- 12 - Il Borgo della pace di Paolo Turturro, euro 5,00.
- 13 - Cristo nostra vita di Anna Maria Cànopi – Basilica san Giulio Lago d'Orta – Novara. 5 euro.
- 14 - Racconti innocenti - Scuola elementare Magenta. 5 euro.
- 15 - Il cantico del pane di P. P. Turturro 5 euro.

Grazie del tuo aiuto.

Chi ama, dona con gioia.

Dipax

Associazione Dipingi la pace,
Piazza della pace, 3 – 90139 Palermo.
Direttore responsabile: don Vincenzo Noto.
Registrato al Tribunale di Palermo
Al n° 34 del 23/10/ 2007.
Il nostro numero di c/c postale è 10298909.
Stampato a Palermo da Tipografia Adriana.

Tiratura copie 2000.
Numero 6– 18 marzo 2008